

Silvia Cavalli

AA.VV.

La Storia di Elsa Morante

a cura di Siriana Sgavicchia

Pisa

Edizioni ETS

2012

ISBN: 978-88-467-3373-3

Siriana Sgavicchia, *Premessa*

Relazioni

Alba Andreini, *Nel laboratorio della Storia: notizie di primi scavi filologici*

Simona Costa, *Per un'epica novecentesca: Elsa Morante e la storia*

Fernando Gioviale, *All'ombra dei fanciulli in fiore. Comencini per Morante, il film televisivo per il romanzo popolare*

Giovanna Rosa, *Il paradosso della Storia* romanzo

Siriana Sgavicchia, *Fonti storiche e filosofiche nell'invenzione narrativa della Storia*

Giuliana Zagra, *La genesi della Storia nei manoscritti e nelle carte dell'archivio di Elsa Morante*

Comunicazioni

Norberto Cacciaglia, *La maternità trasgressiva nella Storia*

Floriana Calitti, *Vita e storia: Pasolini "legge" Elsa Morante*

Alessandro Cinquegrani, *Davide Segre e l'Anticristo*

Lucia Dell'Aia, *La Storia e l'affabulazione*

Angela Di Fazio, *La Storia: una apocalittica culturale. Elsa Morante tra umanesimo etnografico ed etnografia storica*

Margherita Ganeri, *L'ombra dell'autrice nella Storia*

Elena Porciani, *Sogno e romance nella Storia*

Monica Zanardo, *Tangenze micro e macroscopiche tra La Storia di Elsa Morante e L'idiota di Dostoevskij*

Daniele Morante, *Per un epistolario di Elsa Morante*

Publicato nel centenario della nascita di Elsa Morante (1912-1985), il volume presenta gli atti del seminario annuale della MOD, tenutosi all'Università per Stranieri di Perugia il 24-25 febbraio 2011 e dedicato a *La Storia* (1974), un romanzo che ha suscitato vivaci polemiche letterarie e ha avuto un notevole successo di pubblico, ma che – a differenza di *Menzogna e sortilegio* (1948) e di *L'isola di Arturo* (1957) – non è stato in grado di catalizzare un consenso unanime né a livello accademico, né a livello della critica militante. Questo lavoro collettaneo ha in primo luogo il pregio di sopperire alla mancanza di un quadro organico di riferimento e raccoglie numerosi interventi, con l'obiettivo dichiarato – scrive Siriana Sgavicchia nella *Premessa* – di «compiere un bilancio complessivo sull'autrice» proprio a partire dalla rilettura di un'opera discussa (p. 7). *La Storia* è un libro complesso, stratificato nella sua genesi e ricco di rimandi culturali e letterari che ne rendono la lettura impegnativa. È quanto si deduce, per esempio, dallo studio filologico di Alba Andreini, che testimonia dell'esistenza di diversi incipit dell'opera. Così come dall'intervento di Giuliana Zagra, la quale – esplorando le carte e i manoscritti conservati nell'Archivio di Elsa Morante presso la Biblioteca Nazionale di Roma – ne ricostruisce il lungo processo creativo. Il nodo fondamentale attorno al quale sembra avvilupparsi la materia è il difficile rapporto tra il genere del romanzo e il tema storico, considerato imprescindibile dopo le vicende della Seconda Guerra Mondiale. Per la Morante è un crinale difficile da superare, ma che non tollera d'essere sottaciuto. Non a caso, molti degli interventi pubblicati in questo volume affrontano il tema

attraverso prospettive differenti: da Simona Costa, che si concentra sull'epica novecentesca, a Lucia dell'Aia, che analizza il rapporto tra realtà e narrazione. È un paradosso in cui si identifica il baricentro di tutta la riflessione morantiana. Infatti – come indicato da Giovanna Rosa – l'accostamento dei termini 'storia' e 'romanzo' già nel titolo del libro (che per esteso è *La Storia romanzo*, senza punti a distinguere il sottotitolo dal titolo vero e proprio), oltre a dichiarare una appartenenza di genere, denuncia la volontà da parte della Morante di riportare in auge una narrazione commista di storia e invenzione, alla maniera manzoniana, tenendola lontana da un appiattimento di tipo cronachistico. Nonostante la scansione dei singoli capitoli denunci l'osservanza di una cronologia che non ammette ritorni su se stessa, l'impianto complessivo dimostra come gli eventi individuali possano divenire emblematici di «uno scandalo che dura da diecimila anni» e assumere così carattere e validità universali.

Il rapporto tra finzione romanzesca e verità storica è complesso e si nutre, da una parte, di un precedente illustre quale *I promessi sposi* manzoniani; dall'altra, di una molteplicità di fonti (tanto storiche, quanto filosofiche) che costituiscono la struttura portante attorno alla quale la Morante costruisce la propria opera. Questa fitta trama di riferimenti intertestuali è ricostruita da Siriana Sgavichia: da *16 ottobre 1943* di Giacomo Debenedetti a *Black Sabbath* Robert Katz, da *L'ultimo fronte: lettere di soldati caduti o dispersi nella II guerra mondiale* di Nuto Revelli alla *Storia della resistenza romana* di Enzo Piscitelli, da *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei* di Léon Poliakov a *Il disonore dell'uomo: documenti sulle SS* di Reimund Shnabel, e ancora da *Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil* di Hannah Arendt a Simone Weil, autrice che in più di una occasione fornisce alla Morante lo spunto su cui lavorare – è il caso del romanzo *Il mondo salvato dai ragazzini* e del testo teatrale *Serata a Colono*, ma anche del manifesto *Dei comunisti (senza classe né partito)*, che trovano nell'opera della Weil riscontri precisi. Il Novecento emerge prepotentemente dalle sue fonti.

Ma *La Storia* sembra muoversi anche su una linea che corre parallela rispetto al modello manzoniano, in direzione del romanzo antropologico, per la sua capacità di rappresentare le metamorfosi socioculturali. Lo dimostra lo studio condotto da Angela Di Fazio: attraverso una ricerca interdisciplinare, sono recuperati all'evidenza gli elementi che rimandano all'umanesimo etnografico di Ernesto De Martino e di Vittorio Lanternari. L'ipotesto demartiniano emerge nell'opera della Morante in corrispondenza degli eventi legati alla ritualità del tempo della festa e del lavoro, oltre a manifestarsi nella dimensione di una «apocalittica culturale», che è figlia del momento storico e della sua sensibilità. Per questo aspetto *La Storia* può forse considerarsi il capostipite di una ripresa del genere del romanzo storico-antropologico, che nell'ultimo quarto del secolo scorso ha goduto di particolare fortuna.

In attesa della pubblicazione dell'epistolario morantiano a cura di Daniele Morante (dal quale potranno emergere nuovi spunti per la riflessione critica), i molteplici interventi raccolti in questo volume rendono giustizia di un testo finora rimasto in penombra. E nel centenario della nascita di Elsa Morante era più che mai necessario.